

Realizzato un punto qualificante del programma

Approvata alla Regione la legge sulle Unità locali socio-sanitarie

Il provvedimento, già votato nella precedente legislatura, era stato respinto dal commissario di governo — Battaglia del PCI contro i rinvii delle nomine per gli enti — I discorsi dei compagni Ciolfi e Ranalli

Il consiglio regionale ha approvato la legge che istituisce le Unità locali dei servizi sociali e sanitari. Oltre all'esame di questo importante provvedimento, l'ordine del giorno della seduta di ieri prevedeva una serie di elezioni e nomine per vari organismi in cui la Regione deve essere rappresentata. Ma come già era avvenuto nella precedente legislatura, questo adempimento è di nuovo slittato, soprattutto per responsabilità della DC.

Una legge sulle ULSS — come è noto — era stata già approvata il 28 aprile scorso, nella precedente legislatura regionale. Il commissario di governo, però, l'aveva rinviata perché in alcuni punti — secondo quanto si sosteneva — nella motivazione del rifiuto — il provvedimento era in contrasto con la legislazione nazionale. La legge è stata perciò emendata, in commissione, per superare i «veti» del commissario di governo.

Sul lavoro che ha condotto al testo approvato poi dal Documento del gruppo PCI Cliniche private: per il '76 occorre modificare i criteri delle convenzioni

Sulle importanti scadenze che la Regione dovrà affrontare in materia di sanità, il gruppo comunista ha diffuso un documento. Ne pubblichiamo il testo.

Il direttivo del gruppo comunista della Regione ha preso in esame la questione della deliberazione del Pio Istituto di aumento della diaria delle case di cura private emendate con l'ospedale.

Ricordato che il ricorso alle case di cura private è elemento necessario all'insufficienza delle ospedalità pubbliche e che tale sperequazione è dovuta ad una scelta politica che ha favorito la proliferazione delle cliniche, chiedendo per vent'anni la costruzione di nuovi ospedali, tra cui soprattutto quelli di Ostia, Pietralata, Centocelle, il gruppo comunista conferisce un voto contrario.

La via più sicura, comunque, per avviare su basi totalmente diverse la completa questione delle convenzioni su tutte le case di cura private, è che gli organi della Regione, entro il corrente mese di dicembre, adottino un provvedimento di giunta, di commissione e di consiglio, per cominciare dal prossimo anno una gestione nuova, fondata sulla chiarezza dei rapporti di interdipendenza della disciplina giuridica.

Il gruppo comunista, quindi, è contrario ad operazioni che tendano a bloccare o ritardare l'attuazione del programma, ed è invece impegnato a dare soluzioni efficaci e nuove ai problemi sanitari complessi dalle gestioni del passato.

Il consiglio, ha svolto una dettagliata relazione il presidente della commissione sanità, il compagno Giovanni Ranalli. L'attuazione della ULSS — ha affermato il consigliere comunista — resista l'unificazione di tutti i servizi istituiti e da istituire, riconducendo alle unità locali il compito della promozione, della programmazione, della gestione del controllo della politica sanitaria, secondo una visione organica e unitaria. Dopo aver ricordato che la creazione delle ULSS è uno dei punti più qualificanti del programma concordato dai partiti democratici, Ranalli ha affermato che questo adempimento deve rappresentare la «garanzia di un impegno altrettanto puntuale e sollecito nei confronti dei cittadini».

Il compagno Ranalli si è poi soffermato sul ruolo che le ULSS debbono svolgere per la affermazione di un metodo nuovo per la politica sanitaria. Un metodo basato sulla prevenzione, sulla riabilitazione, e sulla tutela dell'ambiente igienico-sanitario e non soltanto come accade invece prevalentemente nel sistema mutualistico — sulla cura delle malattie. L'istituzione delle ULSS — ha proseguito il compagno Ranalli — rappresenta inoltre un ulteriore significativo elemento del processo di via del decentramento ed è espressione di un nuovo disegno politico.

Passando ad illustrare le modifiche marginali che la legge ha subito tra la prima e la seconda stesura, Ranalli ha affermato che la commissione, nel suo lavoro, ha puntato ad una rapida approvazione del provvedimento, che potrà essere ulteriormente arricchito e migliorato (specialmente per quanto riguarda la definizione territoriale delle ULSS in via di attuazione).

Se poi intervenuti il repubblicano Di Bartolomei, il dc Splendori, il socialista Panizzi, Luciano Castellina del PDUP e la compagna Ledda Ceballos, che hanno ribadito la necessità di affrontare le questioni della sanità in modo da creare un sistema basato sulla unitarietà degli interventi.

La legge è stata approvata con il solo voto contrario del MSI. Il consiglio, quindi, ha affrontato (o meglio: avrebbe dovuto affrontare) la questione delle elezioni e delle nomine. E' apparso subito chiaro che neppure questa volta la scadenza sarebbe stata rispettata. La DC, infatti, aveva fatto sapere di non essere «pronta». Ha preso la parola, allora, il compagno Ciolfi, il quale ha dichiarato che il gruppo comunista, per parte sua, non si sottrarrà a questa responsabilità. Un ulteriore rinvio (dopo quello di mercoledì scorso) — ha detto Ciolfi — costituisce un fatto estremamente grave, le cui motivazioni debbono essere chiarite di fronte al consiglio.

La vicenda di questa scadenza che viene continuamente rinviata lascia pensare a vecchi metodi di governo, alla logica delle lottizzazioni. Abbiamo avuto proprio ieri — ha continuato il segretario regionale — un esempio classico di lottizzazione, con ciò che è stato fatto per la RAI-TV. Se qualcuno ritiene che si possano adoperare questi criteri anche in questo consiglio regionale, sappia che troverà l'opposizione più ferma da parte del PCI. Occorre, dunque, procedere subito alle nomine, anche perché alcune di esse ris-

guardano organi delicati e che debbono essere messi in condizioni di funzionare, come i comitati di controllo sugli enti locali. Esistono leggi, inoltre, che rimangono bloccate perché non sono stati nominati gli organi che debbono dare i pareri tecnici per la loro applicazione.

Il capogruppo della DC Fiori, in un'imbarazzata difesa del proprio partito ha affermato che esso non è «pronto» perché proprio in questi giorni è impegnato nel rinnovo delle cariche dirigenti. Panizzi, capogruppo del PSI, ha attribuito alla DC le maggiori responsabilità per il ritardo e ha indicato la prossima seduta come termine massimo per adempiere alla scadenza. Il compagno Bertì, dopo aver ricordato che sulla questione esisteva un accordo preciso tra i partiti democratici, ha chiesto una verifica tra i gruppi.

Il presidente Ferrara, a questo punto, ha convocato la conferenza dei capigruppo. Dopo una lunga riunione, è stato preso l'impegno formale che la questione verrà affrontata in un nuovo incontro, da tenersi prima della prossima seduta nel corso della quale le elezioni e le nomine dovranno essere finalmente definite.

Il presidente Ferrara, a questo punto, ha convocato la conferenza dei capigruppo. Dopo una lunga riunione, è stato preso l'impegno formale che la questione verrà affrontata in un nuovo incontro, da tenersi prima della prossima seduta nel corso della quale le elezioni e le nomine dovranno essere finalmente definite.

Il presidente Ferrara, a questo punto, ha convocato la conferenza dei capigruppo. Dopo una lunga riunione, è stato preso l'impegno formale che la questione verrà affrontata in un nuovo incontro, da tenersi prima della prossima seduta nel corso della quale le elezioni e le nomine dovranno essere finalmente definite.



Il foro provocato da una biglia in una vetrina presa di mira

Infrante l'altra notte le vetrine di 6 negozi con grosse fionde

Bande di taglieggiatori in azione al Tiburtino?

I commercianti negano di aver mai subito alcun tentativo di estorsione - Temono tuttavia che si tratti di un primo avvertimento - Alcuni atteggiamenti esasperati ma prevalgono le reazioni responsabili

Il rilascio sarebbe imminente FORSE GIÀ PAGATO IL RISCATTO PER LA FARMACISTA

Mezzo miliardo: è la somma che sarebbe già stata pagata per il rilascio di Angelina Natale Ziaco, la farmacista di Pomezia sequestrata nove giorni fa a poca distanza dalla propria villa sotto gli occhi terrorizzati della figlia undicenne. La notizia dell'avvenuto pagamento del riscatto, e quindi dell'imminente rilascio della donna, è circolata ieri con insistenza ed ha trovato una conferma in alcune affermazioni di persone vicine alla famiglia Ziaco. Un'altra conferma indiretta viene dall'atmosfera di maggiore serenità — dopo otto giorni di angosciosa attesa di drammatiche trattative con i rapitori — che sembra circondare i familiari della donna rapita.

Angelina Natale Ziaco, proprietaria dell'unica farmacia di Pomezia e moglie di Antonio Ziaco, imprenditore edile e fratello del medico sociale della «Lazio», è stata rapita il 26 novembre scorso da quattro banditi. Stava rientrando a casa a bordo della sua automobile al termine di una giornata di lavoro. Con lei era la figlia Maria Rita, di 11 anni (la bambina ha due fratelli, Sandro, di 14 anni, e Maria Pia, di 19). La donna si è trovata la strada sbarrata da un'altra macchina. Ha subito capito quello che stava per accadere. Il tempo di lanciare una frase alla bambina, che i quattro banditi avevano già afferrata e costretta ad entrare nella loro auto, un'Alfa 2000 che sinora non è stata ancora ritrovata.

Sembra che i rapitori di Angelina Natale si siano fatti vivi sin dal giorno successivo a quello del sequestro. La loro prima richiesta sarebbe stata di un miliardo (qualcuno ha parlato anche di cinque).

Le vetrine di sei negozi al Tiburtino sono state infrante una dopo l'altra da una banda di teppisti. E' accaduto l'altra notte: i vandali hanno preso di mira due bar, un esercizio di arredamenti, un calzaturificio e due mobilifici. Hanno bersagliato i cristalli — malprotetti dalle saracinesche — e maglie — con biglie lanciate con grosse fionde. Alcune vetrine sono rimaste bucate come se fossero state raggiunte da colpi di pistola, altre sono andate in mille pezzi. L'azione teppistica è durata qualche minuto, ed ha avuto pochi testimoni. I delinquenti non hanno agito a caso: hanno scelto i negozi medio-mercati tutti a poca distanza l'uno dall'altro, tra via dei Monti di Pietralata e via Tiburtina.

Il gesto vandalo è opera di una banda di taglieggiatori? E' la prima domanda che si sono posti tutti nel quartiere, e, naturalmente, gli investigatori giunti sul posto per i rilievi di questa ipotesi. E' difficile. Gli interessati, ovvero i commercianti che ieri hanno avuto un gran da fare per provvedere a sostituirne le vetrine rotte, affermano con convinzione di non avere mai subito alcun tentativo di estorsione. «Non vorrei» — dice Edoardo Sianetti, 32 anni, gestore di uno dei due bar in via Checchi danneggiati la scorsa notte — «che tra un po' qualcuno faccia vivo pretendendo soldi...».

Il «raid» teppistico di ieri notte segue di due giorni i fatti analoghi accaduti la notte tra domenica e lunedì: mentre in via Portuense esplose una bomba davanti ad un autosalone al Tiburtino — nella stessa via Checchi dove si trovano i negozi danneggiati ieri — un gruppo di delinquenti ha mandato in frantumi tutte e sei le vetrine di un supermercato alimentare.

Secondo una testimonianza che ha visto la scena dell'altra notte dalla finestra della sua abitazione, i teppisti avrebbero anche sparato due colpi di pistola, allontanandosi poi a bordo di una «300». Prima di fuggire hanno lanciato una biglia di vetro contro un negozio di abbigliamento sulla stessa via Checchi. «Eccola qui» — dice il proprietario, Osvaldo De Chicchis, mostrando la biglia — «l'ho trovata tra i vestiti. Aprendo il negozio e vedendo quel buco nei cristalli avevo pensato ad un colpo di pistola. Certo, non so davvero spiegarvi il perché di questo gesto. Nessuno si è mai fatto avanti per minacciarci e tentare di estorcerci danaro».

Le reazioni dei commercianti presi di mira, comunque, nella maggior parte dei casi sono state gratificate da un responsabile atteggiamento: alla volontà manifestata di rifiutare qualsiasi riscatto, si accompagna quella di ricercare nell'azione delle forze di polizia una risposta al grave problema. Soltanto qualche negoziante particolarmente allarmato ed esasperato ha espresso l'intenzione di organizzarsi per sovvertire il proprio negozio. Secondo quanto viene riferito, in una zona adiacente a Pietralata un'iniziativa del genere sarebbe stata già presa da una quarantina di commercianti. A turno, tutte le notti, girano in cinque a bordo di una automobile passando continuamente davanti al proprio negozio, in attesa di un'azione di «vigilantes». E' invece necessario che tutte le forze democratiche facciano pressione affinché sia radicata e migliorata l'azione di difesa dell'ordine pubblico.

Ma è chiaro che per risolvere il grave problema della criminalità, a Roma come nel resto del Paese, sarebbe tanto sterile quanto chiuso pensare di poter ricorrere a «vigilantes». E' invece necessario che tutte le forze democratiche facciano pressione affinché sia radicata e migliorata l'azione di difesa dell'ordine pubblico.

«Il problema dell'abusivismo «Distrazioni» dc Dopo un silenzio e una inattività pluridecennale, la DC pare finalmente essersi accorta che un terzo dei cittadini romani vive in borgate, pronte anche dei servizi più elementari. Prendiamo atto con soddisfazione dell'attenzione del tutto nuova che lo stato problema dimostra o tale problema: ma, francamente, dal modo in cui lo fa sembra trasparire più che altro la preoccupazione di crearsi un alibi per i lunghi anni di incuria e di immobilità. E' difficile interpretare diversamente la maniera in cui il «Popolo» ieri ha dato notizia della forte manifestazione in Campidoglio dei cittadini delle borgate. Con una stupefacente rimproverazione della DC ha trasformato un'iniziativa, che aveva per obiettivo proprio quello di reclamare dalle autorità comunali il rispetto degli impegni per il risanamento, in una generica espressione di «consensi ai progetti per risanare le borgate». Ma progetti di chi? Su questa domanda il quotidiano dc preferisce tacere. Bisognerebbe allora ricordargli che a presentare progetti e proposte concrete in tutti questi anni non sono state certo le amministrazioni comunali dirette dallo scudo crociato, ma, al contrario, il vasto movimento di lotta, partito dal centro dell'Unione borghese, di cui parte importante sono stati, e sono, i sindacati e i partiti democratici, i comunisti in primo luogo. E' proprio questo atteggiamento di irresponsabili capitoli: quelle proposte hanno finora trovato l'ostacolo principale alla loro attuazione.

Se oggi, infine, anche il Campidoglio è stato costretto a impegnarsi sulle richieste degli abitanti delle borgate e delle forze democratiche (dalla perimetrazione all'arrivo dell'acqua ACRA per acqua e fognone) e alla lotta di questo grande movimento che ciò è dovuto. Non è fuggendo di ignorare questo fatto decisivo che la DC può seriamente contribuire a ripartire i guasti provocati dalla sua amministrazione «distorta» verso le borgate ma compiacente con gli speculatori.

Scioperano oggi gli 80.000 lavoratori per il contratto e il riassetto

In corteo dall'Esedra i parastatali

L'appuntamento è alle ore 9 - La manifestazione si concluderà a SS. Apostoli - Nuove forme di lotta decise dalla categoria per non danneggiare gli utenti - In agitazione i braccianti - Fermo 2 ore ieri l'aeroporto di Fiumicino - Domenica al cinema Atlantic assemblea per l'occupazione

La giunta regionale ha inviato un «dossier» alla procura

Denunciati illeciti amministrativi negli uffici del medico provinciale

Straordinari mai fatti, missioni inventate, mobili acquistati ma scomparsi dalle stanze — Una storia che, secondo la denuncia, si trascina da anni E' stata esclusa qualsiasi responsabilità in merito del professor Di Stefano

Negli uffici del medico provinciale si sono commessi per anni illeciti amministrativi. E' quanto è risultato da un'indagine promossa dalla giunta regionale già qualche anno fa e conclusa con l'invio di un rapporto alla Procura della Repubblica, che ora dovrà decidere se aprire un'inchiesta giudiziaria. Il clamoroso episodio mette sotto accusa la gestione amministrativa dell'organismo, ma non quella sanitaria, in quanto, come afferma il «dossier», il medico provinciale, professor Di Stefano, non è responsabile dell'organizzazione degli uffici.

Andiamo con ordine. Le prime avvisaglie di irregolarità all'interno degli uffici del medico provinciale si erano avute nel 1974 quando la Corte dei Conti aprì un'indagine per chiarire i risultati di un'inchiesta che aveva prima da un funzionario del ministero del Tesoro. I risultati dell'indagine furono pressoché nulli. La giunta regionale nominò allora due funzionari che furono incaricati di compiere più approfondite ricerche.

Nel loro viaggio attraverso i libri contabili degli uffici di cui, Corrado Bernardi e Alberto Ferrantini, hanno incontrato parecchie irregolarità: da straordinari impieghi a rimborsi per «missioni» mai avvenute, all'assenza completa di qualsiasi documentazione sugli acquisti. In alcuni casi si è constatato che la quantità dei mobili che arredano gli uffici è inferiore a quella che dovrebbe risultare dalle fatture emesse per il loro pagamento, che enormi quantità di penne speciali, di borse di pelle, di attrezzature di cartoleria per svariate milioni non risultano presenti negli uffici.

Sono stati consegnati buoni di benzina per circa 3 mila litri a una persona estranea alla Regione Lazio; altri sono stati prelevati da dipendenti dell'ufficio che non ne avevano diritto, altri ancora sono stati dati a sconosciuti. Insomma si tratta di un lungo elenco di frodi, che — secondo i funzionari che hanno condotto l'indagine — hanno arrecato un tale danno all'erario pubblico da dover «procedere al recupero», o comunque da richiedere l'intervento della magistratura.

I risultati dell'inchiesta sono stati consegnati nei mesi fa alla giunta regionale e al ministero del Tesoro. I risultati dell'indagine furono pressoché nulli. La giunta regionale nominò allora due funzionari che furono incaricati di compiere più approfondite ricerche.

Nel loro viaggio attraverso i libri contabili degli uffici di cui, Corrado Bernardi e Alberto Ferrantini, hanno incontrato parecchie irregolarità: da straordinari impieghi a rimborsi per «missioni» mai avvenute, all'assenza completa di qualsiasi documentazione sugli acquisti. In alcuni casi si è constatato che la quantità dei mobili che arredano gli uffici è inferiore a quella che dovrebbe risultare dalle fatture emesse per il loro pagamento, che enormi quantità di penne speciali, di borse di pelle, di attrezzature di cartoleria per svariate milioni non risultano presenti negli uffici.

Sono stati consegnati buoni di benzina per circa 3 mila litri a una persona estranea alla Regione Lazio; altri sono stati prelevati da dipendenti dell'ufficio che non ne avevano diritto, altri ancora sono stati dati a sconosciuti. Insomma si tratta di un lungo elenco di frodi, che — secondo i funzionari che hanno condotto l'indagine — hanno arrecato un tale danno all'erario pubblico da dover «procedere al recupero», o comunque da richiedere l'intervento della magistratura.

Il medico provinciale Di Stefano, ha dichiarato da parte sua di essere del tutto estraneo alla vicenda. Del resto, secondo quanto è affermato nella stessa relazione, è stato accertato che il medico provinciale firmava gli atti amministrativi dopo il responsabile della ragioneria o sua paranzia; tra l'altro, egli è tenuto a rispondere ufficialmente solo della «gestione della salute» o di eventuali «omissioni sanitarie».

Ottantamila parastatali scendono in sciopero oggi per il contratto e il riassetto di tutto il settore. I lavoratori in mattinata daranno vita ad una manifestazione che, partendo alle 9 da piazza Esedra si concluderà a SS. Apostoli, dove prenderanno la parola Marin, a nome della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Sestini per la FLEP (Federazione lavoratori degli enti parastatali) e Canullo, per la federazione unitaria provinciale. La giornata di lotta, che oggi bloccherà gli uffici del parastato in tutto il Lazio, fa parte di un calendario di agitazioni deciso a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali di categoria, per rispondere alla posizione di netta chiusura nei confronti della politica parastatale per cui da anni si battono i lavoratori.

La firma del primo contratto di lavoro è un elemento necessario per andare ad un profondo riassetto democratico del settore, che gli dà efficienza e lo metta al servizio del servizio di tutti i cittadini. Nei giorni scorsi all'interno dei diversi enti parastatali si sono svolte numerose assemblee per discutere la situazione e per preparare la giornata di lotta e la manifestazione di oggi. I dipendenti dell'INAM, INPS, CIRI, ONPI, COPI e CIVIS hanno scelto di decidere di adottare nuove forme di lotta. In particolare saranno organizzati servizi «volanti» per indicare agli assistiti le procedure per lo espletamento delle pratiche, sono stati assicurati tutti i servizi di pronto soccorso.

Continua la lotta degli operai agricoli della provincia di Roma. Si è svolta, ieri, una giornata di sciopero dei braccianti, pastori e fiorivani della zona Salara. L'azione di lotta rientra nel quadro delle iniziative indette dalle organizzazioni sindacali a sostegno del rinnovo del contratto provinciale.

AEROPORTUALI — Ieri è rimasto bloccato per due ore, dalle 12 alle 14, l'aeroporto di Fiumicino da un sciopero dei dipendenti della «AR», la società che gestisce lo scalo aereo. L'agitazione era stata indetta dalle organizzazioni sindacali per il mancato rispetto dell'accordo, siglato alcuni mesi fa.

METALMECCANICI — Il consiglio della Fim della Fatme e il consiglio di zona Appio-Tuscolano della FLM hanno indetto per domenica, alle 9.30, una manifestazione cittadina. «Atlantic» sui temi dell'occupazione, dello sviluppo economico e dei rinnovi contrattuali. Alla manifestazione interverranno Giorgio Benvenuto, segretario generale dell'FLM; Roberto Palleschi, presidente della giunta regionale; Mario Bertì, capogruppo del PCI; Gabriele Panizza, capogruppo del PSI; Publio Fiori, capogruppo della DC; Antonio Muratore, del PSDI; Luciano Castellina, del PDUP; Cesare Crosta, del PLI e un rappresentante del PRI. Sullo stesso tema, indetto dal comitato di quartiere di Appio-Tuscolano è dal circolo ARCI dell'Alberone, si terrà oggi un dibattito. All'iniziativa, che si terrà alle 18.30 nella sede del comitato di quartiere in via Appia Nuova 351, parteciperanno i lavoratori della Fatme.

VENETA — Hanno scioperato ieri i 200 dipendenti del

Domani al Centrale convegno con Perna sulla donna nel pubblico impiego

«Una nuova condizione della donna lavoratrice del pubblico impiego e la riforma democratica dello Stato»: questo il tema del convegno indetto per domani dal PCI a cui parteciperà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione e presidente del gruppo comunista al Senato. I lavori del convegno, che si terrà alle 16.30 al teatro Centrale in via Celsa, saranno aperti da una relazione di Perna della segreteria della Federazione provinciale del PCI.

Il verdetto sollecitato dallo stesso pubblico ministero «perché il fatto non sussiste»

Assoluzione piena per il sindaco di Velletri

Era stato accusato tre anni fa di aver emesso con ritardo un'ordinanza di sospensione dei lavori nei confronti di una cooperativa edilizia - La vicenda fu presa a pretesto dalla DC per imbastire una rozza campagna diffamatoria e anticomunista

E' stato assolto «per non aver commesso il fatto» il compagno Silvio Cremonini, sindaco di Velletri, accusato dal pretore della cittadina di aver emesso con ritardo una ordinanza di sospensione dei lavori nei confronti di una cooperativa edilizia.

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Di Lallo, dopo che l'assoluzione di Cremonini era stata chiesta dallo stesso pubblico ministero, Pacifici, che non aveva ravvisato alcuna irregolarità nel comportamento del sindaco in quella occasione. Il verdetto di assoluzione del tribunale pone fine ad una vicenda che si protrasse ormai da tre anni, e che, soprattutto in questi ultimi tempi, ha costituito il pretesto per una rozza campagna diffamatoria e anticomunista imbastita dalla sezione locale della DC.

La solidarietà con il sindaco — che era stato anche spesso per ordine del prefetto dall'incarico di capo dell'amministrazione — era stata nei giorni scorsi espressa dai cittadini e dalle forze democratiche di Velletri con una forte manifestazione. Nel corso dell'iniziativa era stato denunciato il carattere pretestuoso delle accuse al sindaco, e stigmatizzato il comportamento mantenuto dai dirigenti della DC che avevano strumentalizzato la vicenda

L'altare della patria chiuso al pubblico per il pericolo di crolli L'altare della patria, il dissenso monumento fatto erigere nel 1885 in onore di Vittorio Emanuele II e successivamente dedicato al milite ignoto, non sarà riaperto al pubblico fino a quando non sia ultimata una massiccia opera di restauro, necessaria per scongiurare pericoli di crolli. La decisione di chiudere il «Vittoriano» ai visitatori, era stata presa, in sordina, circa un mese fa, ma l'allarme sullo stato del monumento è stato lanciato solo pochi giorni orsono dalla Soprintendenza che ha inviato una dettagliata relazione — con richieste di finanziamenti per il restauro — al ministro dei Beni culturali e ambientali. Le strutture affondate nel sottosuolo sono infatti dissestate.

Nuovo avviso di reato per l'Ettore, ex presidente degli Ospedali riuniti Gli studenti, i genitori e i professori del liceo sperimentale hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione al provveditorato agli studi per chiedere nuove aule. Una delegazione è stata ricevuta dal Provveditore che si è impegnato ad esaminare la richiesta di reperire altre aule nel liceo Albertelli. Il liceo sperimentale è ora ospitato in tre istituti, al Morgagni, all'Albertelli e al Giulio Cesare, dove i ragazzi svolgono le lezioni nel pomeriggio. Questa situazione provoca notevoli disagi nello svolgimento del programma ed è diventato soprattutto impossibile realizzare il tempo pieno.

ASSEGNAZIONI UNAGI COOP

in esaurimento

Sono in esaurimento le assegnazioni di alloggi del primo lotto, in consegna tra 18 mesi. Pertanto sono aperte le prenotazioni per le assegnazioni dell'ultimo lotto, in consegna tra 30 mesi. Il mutuo godrà del concorso statale. Gli appartamenti si compongono di soggiorno, una, due, o tre camere, anche doppi servizi.

Un esempio: SALONCINO, DUE CAMERE, BAGNO, CUCINA, RIFOSTIGLIO, BALCONI.

- PREZZO L. 21.144.000
- MUTUO L. 13.455.000
- RATA MENSILE L. 67.000

PRENOTAZIONI CON MINIMO ACCONTO

UNagi UNIONE AGENTI IMMOBILIARI

Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi: Via del Tempio, 4 (adiacenze Anagrafe). Telefoni: 6569066-6564882-6561263.